

riazioni e fuga su un tema di Händel op.

24 pianoforte **Sara Costa**

DA VINCI CLASSICS C00830

DDD 71:42



Sara Costa si è diplomata al Conservatorio di Bergamo continuando quindi la sua formazione con alcuni insegnanti della scuola russa, in particolare con Konstantin Bogino, e della scuola russa il suo pianismo ha la profondità del suono e la passionalità del fraseggio, che in questo CD brahmsiano sono molto evidenti nella Fuga delle *Variazioni op. 24* e nello Scherzo della *Sonata n. 2 in fa diesis*, il cui respiro è decisamente orchestrale. Sono caratteristiche esaltate dal suono caldo e avvolgente del grancoda Steinway D del 1953 utilizzato in questa occasione e dall'ottima qualità tecnica della registrazione, che restituisce all'ascolto un suono profondo, definito e molto poco metallico.

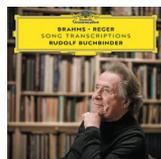
Proprio la pienezza del suono caratterizza il primo movimento della *Sonata n. 2*, suggellato da Sara Costa con perentori ribattuti, mentre il secondo movimento scorre quieto e meditabondo nel fraseggio, per quanto il suono manchi un po' di fascino e di sfumature di colore. Sara Costa, infatti, è una pianista appassionata nel fraseggio e virtuosisticamente molto dotata, però non sembra cercare quelle sottigliezze sonore nel piano e nel pianissimo che pure sono anch'esse caratteristica della scuola russa; per questo motivo in una paginetta giovanile come l'*Albumblatt in la*, riscoperta e pubblicata in pieno Novecento da Christopher Hogwood, non risulta particolarmente efficace. Suona bene, invece, le *Gavotte*, anch'esse due pagine giovanili ritrovate soltanto nel 1976, pro-

prio perché il suo pianismo poco incline alle magine sonore, com'è poco incline alle smancerie sentimentali, si adatta con naturalezza a pagine così semplici e scarse, e suona benissimo le *Variazioni su un tema di Händel*, la cui scrittura piena di reminiscenze barocche esige un approccio lucido e controllato. Se il tocco in alcuni casi è un poco ferrigno, la naturalezza del fraseggio ha qualcosa di ipnotico, anche perché Sara Costa non cerca la brillantezza fine a se stessa: in alcune interpretazioni le *Variazioni su un tema di Händel* diventano un prezioso gingillo sonoro, qui possiedono una freschezza e una vivacità non comuni.

Luca Segalla



BRAHMS/REGER *Liebestreu op. 3 n. 1; Der Schmieß op. 19 n. 4; An die Nachtigall op. 46 n. 4; Sonntag op. 47 n. 3; Am Sonntagmorgen op. 49 n. 1; An ein Veilchen op. 49 n. 2; Wiegenlied op. 49 n. 4; Minnelied op. 71 n. 5; Alte Liebe op. 72 n. 1; Sommerabend op. 84 n. 1; Vergebliches Ständchen op. 84 n. 4; In Waldeseinsamkeit op. 85 n. 6; Feldeinsamkeit op. 86 n. 2; Nachtwandler op. 86 n. 3; Über die Heide op. 86 n. 4; Sapphische Ode op. 94 n. 4; Der Jäger op. 95 n. 4; Der Tod, das ist die kühle Nacht op. 96 n. 1; Wir wandelten op. 96 n. 2; Nachtigall op. 97 n. 1; Dort in den Weiden op. 97 n. 4; Wie Melodien zieht es mir op. 105 n. 1; Immer leiser wird mein Schlummer op. 105 n. 2; Auf dem Kirchhofe op. 105 n. 4; Ständchen op. 106 n. 1; Salamander op. 107 n. 2; Das Mädchen spricht op. 107 n. 3; Mädchenlied op. 107 n. 5* pianoforte **Rudolf Buchbinder**
DEUTSCHE GRAMMOPHON 4864842
DDD 59:06



Ecco un'incisione che sulla carta sembrava essere molto interessante. Da un compositore come Max Reger ci si sarebbero aspettate infatti delle trascrizioni ricche, dense, complesse

sia armonicamente che dal punto di vista contrappuntistico. E invece niente di tutto questo... Reger amava profondamente Johannes Brahms tanto da esserne sicuramente in soggezione, e quindi i suoi arrangiamenti liederistici, composti a cavallo degli anni '10 del secolo scorso e scelti in modo che abbracciassero l'intero arco creativo del compositore di Amburgo (il *Lied* è uno dei capisaldi del catalogo di Brahms), si limitano quasi alla sola trasposizione della linea vocale sulla tastiera con una elaborazione dell'accompagnamento pressoché fedele all'originale. Certo, l'ascolto è del tutto gradevole, anche se l'interpretazione che ne offre Rudolf Buchbinder, seppur concentrata e intima, appare un po' schematica e timbricamente non sempre molto varia. Alla lunga si sente proprio la mancanza della voce che con calore e naturalezza dà personalità alla melodia differenziandola timbricamente dall'accompagnamento pianistico. Non so, quindi, quanto possa essere davvero stimolante questa proposta discografica, se non che ci esorta, noi tutti, ad aprire il prezioso scrigno ricco di tesori del mondo liederistico brahmsiano.

Massimo Viazzo



«**Capricciosi affetti**» Ensemble Harmonia Urbis, direttore **Marco Silvi**
STRADIVARIUS STR 37295
DDD 61:48



Prima che anche il CD scompaia definitivamente dalla faccia della terra, sostituito da supporti di riproduzione sonora sempre meno ingombranti, dedichiamo un attimo di attenzio-